

1970-2010

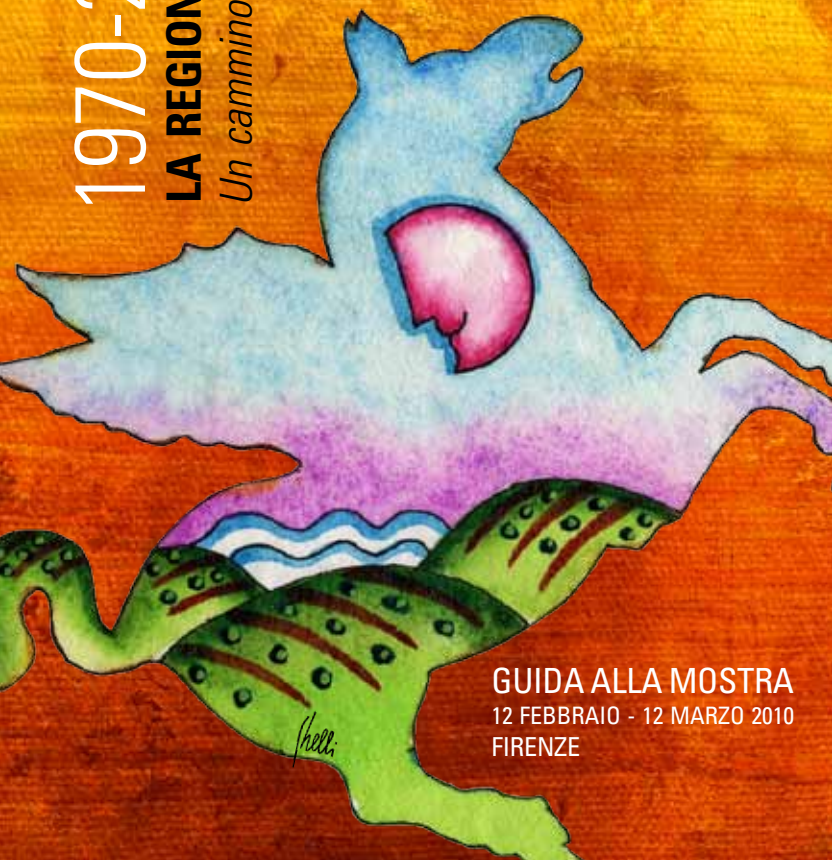
LA REGIONE *in* TOSCANA

Un cammino di civiltà

40°



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



GUIDA ALLA MOSTRA
12 FEBBRAIO - 12 MARZO 2010
FIRENZE

QUARANT'ANNI DI REGIONE TOSCANA: IL SEME DEL FUTURO

Nel delicato rapporto fra società civile e società politica una funzione fondamentale è svolta da quegli elementi identitari legati alla cultura, all'economia, al territorio, alle tradizioni storiche, ai confronti politici e sociali.

Tutti questi elementi vanno a formare un linguaggio comune utile a decodificare e riconoscere non solo un passato storico-politico da condividere ma anche a gettare un seme per il futuro, un futuro che la Toscana interpreta come l'evolversi e il consolidarsi di quel decentramento politico e amministrativo per tanto tempo disatteso e dimenticato.

Lo spirito e il significato della mostra sui 40 anni della Regione, istituzione, "palazzo aperto" e "casa" di tutti i cittadini, è fondamentalmente questo. Le sue carte geografiche, i testi, le foto, le riproduzioni, i manifesti, gli articoli di giornale, i materiali che testimoniano trasformazioni economiche, sociali, demografiche insieme ai testi sulle posizioni delle forze politiche, fino alla stesura della nostra "Carta", il nuovo Statuto, sul quale sono incardinati non solo principi giuridici e norme di funzionalità dell'Assemblea ma anche richiami a valori fondamentali come i diritti umani considerati inalienabili, il rispetto della vita umana, regole di innovazione o di sostenibilità, segnano un "Cammino di civiltà" e insieme indicano una strada condivisa e patrimonio comune a tutti i toscani.

E' per questo che una delle sezioni fondamentali della mostra, quella su Piero Calamandrei, intellettuale e giurista che si saziò del rinnovamento illuministico voluto dal granduca Leopoldo fino a trasportarne lo spirito in regole giuridiche che esaltarono la "fiducia nella legge", è posta quasi come 'timone' delle celebrazioni.

Nella seduta solenne del Consiglio Regionale del 30 novembre scorso, per la decima edizione della Festa della Toscana, ho avuto modo di ricordare alcune cose da consegnare alle nuove generazioni. Fra esse il merito, la promozione della conoscenza, l'uguaglianza, lo stare fuori dal conformismo, la passione per ciò che ci circonda, una passione che deve coniugarsi con il rigore e la responsabilità. Nel filo logico che accompagna la mostra sui nostri 40 anni sono tessuti anche questi valori. Non sono nuovi, ma vanno rinnovati spesso, per evitare che il passato divori il futuro e invece consolidi le fondamenta per una Toscana ancor più emozionante.

Riccardo Nencini
Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

QUARANT'ANNI DI REGIONE TOSCANA: PRONTI AD AFFRONTARE LA GLOBALIZZAZIONE

A 40 anni di distanza dalle prime elezioni regionali possiamo dire che c'è un filo rosso che traccia il percorso di crescita della Toscana in anni che hanno visto all'opera le migliori energie del nostro territorio.

In quel 1970 le Regioni nascono come una scommessa, prive di risorse, di personale e in mancanza di rapporti definiti con il potere centrale. I principi costituzionali relativi al decentramento politico ed amministrativo erano stati disattesi e le tendenze centralistiche erano presenti nelle culture politiche dei protagonisti della vita pubblica. Per contro al Paese occorrevano strumenti efficaci per orientare il processo di modernizzazione in atto che si esprimeva a tutti i livelli della nostra società. Per la Toscana si trattava di dare veste compiuta ad un'aspirazione insita nella storia di un territorio che possedeva da tempo un'identità regionale forte e definita. Dobbiamo anche ricordare il grande ed inedito sforzo che tanti politici e tecnici toscani portarono a termine per costituire il nuovo organismo e renderlo operativo nel segno dei diritti, dell'innovazione e della sostenibilità. Senza tentare un bilancio compiuto di questi 40 anni voglio sottolineare come oggi si avverta ancora di più la necessità di un ruolo forte e propulsivo della Regione, dentro un mondo globalizzato dove la competizione tra territori vede coinvolti dappertutto i sistemi produttivi e le realtà istituzionali. In questo nuovo assetto dobbiamo riservare una particolare cura alla ricerca ed all'innovazione che devono poter essere il traino per una rinnovata attrattività del territorio toscano e per una valorizzazione del lavoro, della cultura e della coesione sociale. Il connubio tra diritti e sostenibilità resta la bussola che ci guida da 40 anni e che occorre nutrire di idee e di programmi all'altezza delle sfide del tempo. Questi 40 anni ci confermano che una forte struttura della macchina regionale è una condizione indispensabile per dare forza e capacità propulsiva alle tante competenze ed eccellenze che la Toscana racchiude. La molta strada percorsa ci conforta nell'idea che la Regione saprà essere all'altezza dell'impegno e dei risultati che i toscani si attendono.

Claudio Martini
Presidente della Giunta Regionale della Toscana

QUARANT'ANNI DI REGIONE TOSCANA: UN CAMMINO DI CIVILTÀ

Questa esposizione, promossa dal Consiglio Regionale della Toscana, racconta dell'inizio di una istituzione "nuova": la Regione. La nascita avviene il 7 giugno 1970, le radici sono antiche.

Nome, confini e comunità, affondano nei secoli e

mostrano una compattezza fra le più stabili tra le regioni italiane ed europee.

E' una storia di identità, di spirito nazionale e, insieme, di autonomia regionale, che si fa strada fin dal momento dell'adesione al Regno d'Italia e, poi, nel CTLN (Comitato Toscano di Liberazione Nazionale) e nell'antifascismo i cui valori, diventati costituzionali, guidano da sempre lo spirito e l'azione della nostra Regione. Per questo una sezione dedicata a *Piero Calamandrei*.

Si racconta dello scontro culturale e politico nell'Assemblea Costituente, dove una sintesi felice fu trovata tra le paure per la giovane unità nazionale e le idee autonomistiche. Poi gli anni '60. Dopo un lungo silenzio, con il primo centro-sinistra, si torna a parlare di Regioni.

La Toscana è protagonista. Inizia un lavoro immenso, svolto da un classe politica di prim'ordine che sa collaborare con il sapere scientifico, con le istituzioni locali e la società. Si prepara la Regione, nasce un laboratorio politico e culturale di rilievo regionale e nazionale che mai si è interrotto. Una costruzione "calda". La prima tappa sono le elezioni del 7 giugno 1970: la "battaglia di Toscana" di Ivo Butini, una sfida tra centro-sinistra e sinistra. La conclusione è l'elezione di Elio Gabbuggiani e Lelio Lagorio, i primi Presidenti. La costruzione ora diventa, benché pionieristica, concreta. Nell'assenza di mezzi e risorse il contributo e la professionalità del primo personale e dei primi tecnici è decisivo: inizia l'azione di governo. Un filo rosso percorre sempre questi anni: quello dei diritti, dei valori fondamentali, dello spirito innovativo e della sostenibilità. Sono questi gli elementi costitutivi che possiamo ritrovare, in forma multimediale, anche alla fine del percorso di questa mostra.

Ci aiuteranno a guardare lontano.

Alessandro Starnini
Vice Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

QUARANT'ANNI DI REGIONE TOSCANA: UN PRESENTE CHE HA RADICI ANTICHE

Il 7 giugno 1970 nasceva formalmente la Regione Toscana, dopo più di venti anni dall'entrata in vigore della Costituzione italiana. Nasceva attraverso le prime elezioni in un nuovo e complesso quadro costituzionale che, se pur con tante resistenze e

perplessità, cercava di riconoscere e promuovere un sistema di autonomie locali.

Ma il percorso della "nostra" Regione parte e trova fondamento da molto lontano, dalla contaminazione di culture, idee e percorsi molto diversi tra loro. Ciascuno di essi, per proprio conto, ha contribuito a rendere la Toscana la terra straordinaria quale oggi è.

Dagli Etruschi, ai Romani, all'eccezionale periodo dell'Umanesimo, del Rinascimento dei Medici e dei Lorena, periodo illuminato durante il quale, per la prima volta al mondo, il 30 novembre 1786 venne abolita la pena di morte, anniversario che in modo solenne ricordiamo da dieci anni.

Per passare agli anni difficili della ricostruzione, non solo materiale, a seguito delle guerre.

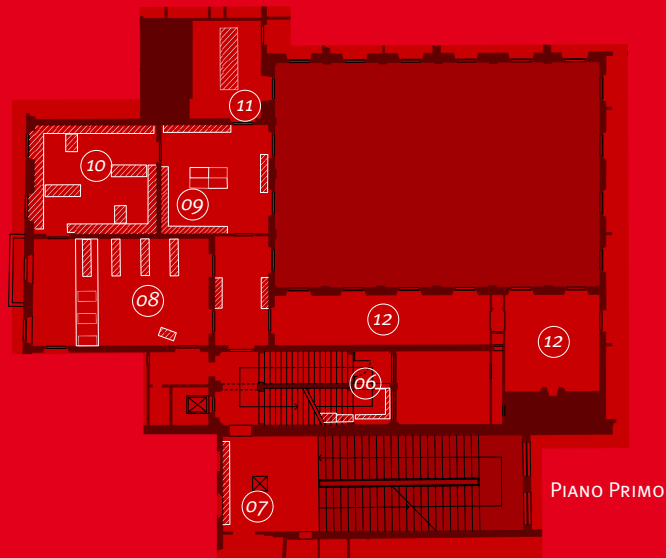
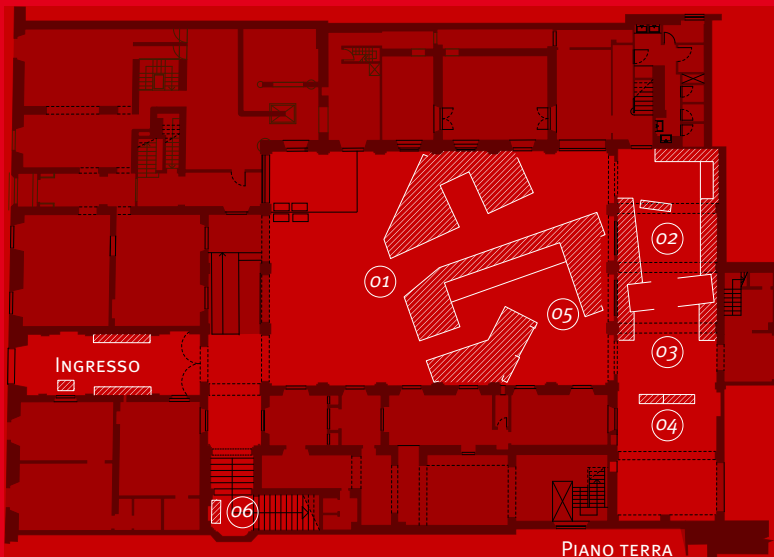
Fino agli anni della sua nascita "formale" e sostanziale proprio il 7 giugno 1970.

Terra di campanili, diversità, non solo territoriali, di pensatori e di innovatori, che dalle loro diversità e dalla difesa delle loro peculiarità hanno sempre saputo trovare sintesi e unione in un territorio ricco, vivace di tradizioni e valori forti.

Un'Istituzione, la Regione Toscana, che nel corso degli anni e anche a seguito degli interventi legislativi ha subito un'evoluzione straordinaria che oggi, la mostra sui nostri 40 anni, promossa dal Consiglio Regionale, attraverso i mezzi della modernità, vuole celebrare e, con orgoglio, esaltare.

*Angelo Pollina
Vice Presidente del Consiglio Regionale della Toscana*





-
- 01** Piazza Toscana
Storia, identità e confini di una regione italiana.
-
- 02** Dal CTLN (Comitato Toscano di Liberazione Nazionale) all'Assemblea Costituente
-
- 03** Anni 60: regionalismo senza Regione
La Toscana "studiata" – Partiti, società, esperti al lavoro: una classe dirigente in formazione.
-
- 04** Cineforum
Identità e radici. Come nasce la Regione: i testimoni.
-
- 05** Dal 1970 al 2010: come siamo cambiati
Le trasformazioni economiche, sociali, demografiche della Toscana viste dall'IRPET.
-
- 06** 7 giugno 1970: prime elezioni regionali
*Regionalisti e anti-regionalisti.
La "battaglia di Toscana": sinistra o centro-sinistra?*
-
- 07** Risultati elettorali
*Il primo Consiglio e la prima Giunta regionale.
Elio Gabbuggiani e Lelio Lagorio presidenti.*
-
- 08** Il Pegaso e lo Statuto
Il Gonfalone e lo stemma. La legge fondamentale.
-
- 09** I primi passi ...
La Regione in costruzione: "le nozze co' i fichi secchi". I primi atti, l'organizzazione.
-
- 10** Il civismo: le parole fondanti
Diritti, valori, innovazione, sostenibilità.
-
- 11** Nuovi media. Nuove tecnologie.
Un percorso che guarda al futuro di un'identità forte del suo passato.
-
- 12** Piero Calamandrei e la Toscana

PIAZZA TOSCANA

Sezione 01

*Storia, identità e confini
di una regione italiana*

La storia e l'identità "regionale" della Toscana hanno la loro origine nell'antica Etruria, un territorio compreso fra la Magra e il Tevere destinato a consolidarsi nella VII Regione Augustea. A partire dal VI secolo d.c. all'interno di esso si può individuare una "Tuscia Regale" che vedeva fissati i propri confini dalla Magra al Fiora.



Il Granducato di Toscana, manoscritto di Ferdinando Morozzi, 1751 (ASF Archivio di Reggenza, 196 ins 3)

Tuscia, l'unico nome di una regione romana non caduto in disuso nei secoli successivi alla fine dell'Impero romano, adottato dai Longobardi e citato in un documento del 937 che parla di "Tuscana". Alla fine del XII secolo la carta "collectoria in omnibus partibus Tussie" definisce i confini delle dodici diocesi della Tuscia e mo-

stra un profilo geografico molto simile a quello della Toscana del 1574 alla morte di Cosimo I.

Il processo di unità regionale avviato dalle conquiste della famiglia fiorentina dei Medici a danno degli altri comuni ebbe avvio nel Tre-Quattrocento e si concluse nel 1555 con l'annessione dei territori senesi.

Il Ducato e il Granducato non arrivarono però ad abbracciare l'intero territorio della regione: rimasero autonomi i territori modenesi, il territorio della Repubblica lucchese (annesso nel 1847), lo spagnolo Stato dei Presidi, confluito nel napoleonico Regno d'Etruria ed in seguito, insieme allo Stato di Piombino, nel restaurato Granducato di Toscana (1815).



Nel 1860 la Toscana vota l'annessione al Regno d'Italia e risulta ancora priva della parte nord-occidentale. Nel 1° censimento unitario, realizzato nel 1861, la Provincia di Massa e Carrara risulta aggregata all'Emilia.

Si deve attendere il primo ventennio del 1900 perché la Regione Toscana definisca i suoi attuali confini.

Carta Geometrica della Toscana, Giovanni Inghirami, 1850 (ufficio cartografico della Regione Toscana)

DAL CTLN ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Sezione 02

*L'idea di Regione nel
CTLN (Comitato Toscano
di Liberazione Nazionale)*

Durante la lenta liberazione d'Italia dal nazifascismo, un ruolo particolarmente importante fu svolto dalla Resistenza. In Toscana assunse un carattere particolare.

Il movimento antifascista vi era diretto dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (CTLN), composto dai rappresentanti dei partiti antifascisti. All'impegno della lotta armata, gli esponenti della Resistenza toscana associarono l'opera per la ricostituzione delle Amministrazioni locali come espressione dell'antifascismo unito. Firenze divenne allora – quando la guerra si arrestò per circa otto mesi ai suoi confini settentrionali – un laboratorio politico e culturale. Gli esponenti dei partiti antifascisti toscani volevano superare la visione centralistica dello Stato dei liberali, portata alle estreme conseguenze dal fascismo, sottolineare che la rinascita democratica doveva basarsi sulle autonomie e sul decentramento – strumento essenziale anche per la formazione di una nuova classe dirigente – sulla ricostruzione dello Stato dal basso.

In questa prospettiva di riforma in senso autonomistico dello Stato, il CTLN costituì, insieme ai Comitati provinciali, un Ente regionale per la ricostruzione volto a dare attuazione ad una nuova visione del decentramento statale anche nel campo economico; propose, insieme alla Deputazione provinciale di Firenze, nel 1945, un progetto per la costituzione della Regione. Essa vi era prospettata come un organo intermedio fra il Comune e lo Stato con competenze in materia di agricoltura, viabilità locale, servizi sanitari, scuole elementari e professionali.

*Le regioni
nell'Assemblea
Costituente*

A partire dal luglio del 1946 fino alla fine del 1947, si confrontano, prima nella II Sottocommissione incaricata di redigere un progetto di articolato in materia di autonomie locali, e poi all'interno

del plenum dell'Assemblea Costituente, varie posizioni, ciascuna espressione di una diversa concezione dell'ordinamento della Repubblica ed in particolare del rapporto tra Stato centrale e periferia.

Il dibattito è molto animato e spesso attraversa trasversalmente i gruppi politici.



Tuttavia, lo spirito costituente prevale su tutte le divisioni iniziali e l'accordo raggiunto dalla II Sottocommissione sull'istituzione della Regione trova riscontro nella relazione che accompagna il progetto di Costituzione licenziato dalla Commissione dei Settantacinque.

La prosecuzione del dibattito in Assemblea Costituente si sposta quindi sulle forme e sulle modalità dell'autonomia regionale e sulla definizione dei singoli articoli, per l'elaborazione dei quali sono vagliate, di volta in volta, varie proposte, fino ad arrivare all'approvazione del testo definitivo.



*La regione
emiliana-lunense:
cronaca di una
"toscana amputata"*

Nel 1946, l'On. Micheli, parmense, ed altri undici deputati, prevalentemente del gruppo democratico cristiano, propongono alla II Sottocommissione della Commissione per la Costituzione la creazione della nuova Regione Emiliana-Lunense.

Secondo il progetto, essa dovrebbe comprendere Modena, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, la Lunigiana, il circondario di Pontremoli e il porto di La Spezia. L'art. 22 del progetto di Costituzione, contenente l'elenco delle Regioni, è presentato il 16 dicembre 1946; proprio questa seduta ha per oggetto la costituzione delle regioni Romagna e Emiliana-Appenninica. La denominazione di quest'ultima muterà poi in "Emiliana-Lunese" e infine in "Emiliana-Lunense". I costituenti Targetti (fiorentino) e Lami Starnuti (di Carrara) sono contrari all'istituzione della nuova Regione. Lo stesso giorno, la II Sottocommissione vota a favore della costituzione della Regione Emiliana-Lunense, formata dalle "province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza e, in parte, La Spezia e Massa".

Il progetto di Costituzione è trasmesso quindi all'Assemblea Costituente. Tuttavia, al momento di riprendere la discussione sui confini delle Regioni, si nota che dal nuovo testo predisposto dal Comitato di Redazione è eliminata, fra le altre, anche la Regione Emiliana-Lunense.

ANNI 60: REGIONALISMO SENZA REGIONE

Sezione 03

*La Toscana "studiata"
Partiti, società, esperti
al lavoro, una classe
dirigente in formazione*

Era iniziata la IV legislatura, si era formato un ministero di centro-sinistra, cioè con la presenza anche di ministri socialisti, Presidente del Consiglio era Aldo Moro (DC). Il nuovo ministro del Bilancio Giovanni Pieraccini (PSI) istituì nelle quindici Regioni ordinarie i "Comitati regionali per la programmazione economica" (CRPE).

Compito del CRPE era di preparare i programmi della futura Regione: piano regionale di sviluppo, piano di assetto territoriale, progetto di zonizzazione istituzionale e socio-economica.

I lavori del CRPE durarono cinque anni (1965-1970).

Al di fuori dei "Comitati regionali per la programmazione", ma in parallelo o addirittura in anticipo rispetto a essi, fu molto buona l'attività di due organismi che erano espressione degli enti locali della Toscana: l'Unione regionale delle Province (URPT) e l'Unione regionale delle Camere di commercio.

Entrambe le Unioni dettero vita a centri specializzati di ricerca che si misero alacremente al lavoro e produssero ben presto studi molto interessanti che non solo arricchirono le biblioteche degli esperti ma resero anche possibili su questi temi due riusciti congressi fra loro in competizione e, in parte, contrapposti: il "Convegno regionale sullo sviluppo economico" promosso dall'URPT nel marzo 1963 e il "Convegno di studi sulla programmazione economica in Toscana" indetto dall'Unione delle Camere di commercio nel dicembre 1964.

Alla testa delle due unioni si trovavano allora personalità di spicco della società toscana: Mario Fabiani e Elio Gabbuggiani, esponenti comunisti, per le Province; Giovanni Ginori Conti e Roberto Bracco, esponenti del mondo liberale e cattolico, per le Camere di commercio.



CINEFORUM

Sezione 04

Identità e radici.

Come nasce la Regione: i testimoni.

Produzione Rete 37. Interviste realizzate da Enrico Zanchi. Voce narrante Vittorio Betti.

DAL 1970 AL 2010: COME SIAMO CAMBIATI

Sezione 05

*Le trasformazioni
economiche, sociali,
demografiche della
Toscana viste dall'IRPET*

In vista della nascita delle Regioni a statuto ordinario, gli anni '60 sono caratterizzati da un fervore di iniziative convergenti a valorizzare questo nuovo livello di governo, destinato ad assumere compiti fundamentalmente di programmazione.

La Toscana è in prima linea in questa stagione politico culturale che si concretizza nella nascita del CRPET (Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Toscana).



Elio Gabbuggiani, al centro, alla cerimonia di presentazione dell'IRPET

Per iniziativa del Comitato, che per le sue attività vuole avere a disposizione un organo tecnico di supporto, il 5 febbraio 1968 nasce l'IRPET, Istituto di Ricerche per la Programmazione Economica, con la finalità di fornire alla Regione gli studi preparatori per la programmazione economica. Fra i personaggi di maggiore spicco al momento della sua istituzione, troviamo Elio

Gabbuggiani, primo presidente e, fra i consiglieri, Luciano Bausi, in seguito destinato a sostituirlo in questa carica.

Nel 1974 l'IRPET diventa Ente Pubblico, autonomo in termini amministrativi, organizzativi e scientifici, rafforzando il suo legame con l'Ente Regione, espressa soprattutto attraverso l'approvazione del programma di attività da parte del Consiglio Regionale.

Il suo compito principale è quello di studiare le caratteristiche e le trasformazioni del sistema socio-economico e della struttura territoriale della regione.

Il suo ambito di ricerca è la Toscana, sia nel quadro multiregionale italiano, che nella sua articolazione interna nei diversi Sistemi economici locali.

L'Istituto ha svolto numerosissime ricerche sui vari aspetti dell'economia e delle società regionale, sperimentando anche nuove metodologie di ricerca economica a scala regionale per cui ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello nazionale, come il premio Einaudi per la conoscenza nel 1982.

Oggi l'IRPET è cresciuto molto, conta 50 dipendenti e copre una vasta area tematica (economia, società, territorio), svolgendo anche intense attività di formazione e di diffusione delle conoscenze.

Il più recente contributo conoscitivo offerto alla "società" toscana, è una analisi degli scenari che si aprono per il futuro della regione, denominato Toscana 2030.



7 GIUGNO 1970: PRIME ELEZIONI REGIONALI

Sezione 06

Regionalisti e anti-regionalisti. La "battaglia di Toscana": sinistra o centro-sinistra?

Quando nella primavera del 1970 si aprì la campagna elettorale per le Regioni nessuna delle leggi di attuazione dell'ordinamento regionale era stata varata dal Parlamento. Ad eccezione della legge elettorale. In tale situazione le regioni nascevano "nel vuoto": senza risorse finanziarie, senza poteri operativi, senza definizione dei rapporti con le prerogative centrali. E, più prosaicamente, senza sede e senza personale.

Le elezioni regionali si svolgevano contemporaneamente a quelle per i Comuni e le Province e a tenere banco erano soprattutto le competizioni municipali, che per tradizione antica appassionavano altamente i cittadini.

Centro sinistra o sinistra?

Su questo interrogativo si mobilitarono tutti i partiti, a eccezione dei liberali e delle destre che erano ostili a entrambe le ipotesi; ma mentre per la DC e i suoi alleati laici (PSDI e PRI) e per la sinistra comunista la risposta era precisa (i primi volevano a ogni costo il centro-sinistra, i comunisti l'avversavano tenacemente), delicata era la posizione dei socialisti e quindi assai complessa la loro risposta. Sul piano nazionale il PSI era legato alla prospettiva di centrosinistra ma, come partito di popolo che si autodefiniva "partito di frontiera", rivendicava – sia a Roma sia in Toscana – libertà di manovra nella periferia del Paese. Era questa libertà di manovra che veniva avversata dagli altri partiti. Questo fu il punto centrale del dibattito elettorale nella primavera 1970.

La conclusione fu un governo di sinistra con l'elezione di Elio Gabbuggiani e Lelio Lagorio a Presidenti del Consiglio e della Giunta Regionale.



RISULTATI ELETTORALI

Sezione 07

Il primo Consiglio e la prima Giunta regionale.

Elio Gabbuggiani e Lelio Lagorio presidenti

L'esito del voto del 7-8 giugno 1970 ci offre questo quadro: un'altissima partecipazione (97%), un rafforzamento, rispetto al 1968, della coalizione nazionale di centro sinistra, un PCI che resta partito di maggioranza relativa (42,3%) ma manca dei numeri (anche con l'apporto del 3,2% del PSIUP) per governare.



Lelio Lagorio (a sinistra) ed Elio Gabbuggiani, presidenti della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale della Toscana

Il tentativo della DC (30,5%), con Ivo Butini, di spargliare (un appoggio esterno del PSI a un minoritario comunista) non va in porto. Il vertice PSI annuncia che la Toscana avrà una Giunta di sinistra (PCI, PSI, PSIUP) presieduta dal socialista Lelio Lagorio. Con Elio Gabbuggiani, comunista, Presidente del Consiglio Regionale, l'istituzione della Commissione per lo Statuto e della apposita sottocommissione presieduta dal DC Luciano Stanghellini (come scelta di garanzia) la fisionomia degli organi regionali prende definitivamente corpo.

GIORNALE QUOTIDIANO
G. RANDELLI
Via...
Tel. ...

LA NAZIONE

BOVETTA & FORENZE
Via...
Tel. ...

SITUAZIONE SOSTANZIALMENTE IMMUTATA NEGLI SCHIERAMENTI POLITICI

RISULTATI DELLE REGIONALI

L'elettorato del centrosinistra rafforza le posizioni responsabili dei socialdemocratici e dei repubblicani - Lieve flessioni dei democristiani e dei socialisti - Fermo il partito comunista: perde il PSIUP - Regresso dei liberali e leggero aumento del MSI

UN VERDETTO DI STABILITÀ

PARZIALI (54.860 sezioni su 56.515) NELLE 15 REGIONI

Partito	Voti	%	Seggi	% Seggi		
DC	9.885.989	21,8	20.073.021	30,6	8.000.004	30,1
PSI	2.755.208	6,6	4.222.847	7,9	2.820.840	11,2
PSU	1.841.087	4,3	2.222.847	4,1	1.999.994	6,7
PRI	755.943	1,8	869.000	1,6	812.780	3,1
PCI	7.204.994	16,6	7.641.776	14,2	6.968.206	26,5
PSIUP	855.012	2,0	1.220.000	2,2	740.000	2,8
PLI	1.204.351	2,8	1.410.000	2,6	1.360.000	5,1
PSDIUM	194.833	0,5	207.000	0,4	202.000	0,8
MSI	1.271.812	3,0	1.480.000	2,8	1.290.000	4,8
Altri	24.430	0,1	322.000	0,6	130.000	0,5

Così gli scrutini città per città

Città	DC	PSI	PSU	PRI	PCI	PSIUP	PLI	PSDIUM	MSI	Altri
Brescia	45,2	12,1	10,8	1,2	18,7	1,2	1,2	0,8	7,8	0,8
Como	48,5	11,5	10,5	1,2	18,2	1,2	1,2	0,8	7,5	0,8
Lecco	47,8	11,8	10,8	1,2	18,5	1,2	1,2	0,8	7,8	0,8
Monza	46,5	12,2	10,5	1,2	18,0	1,2	1,2	0,8	7,5	0,8
Sondrio	47,2	11,8	10,8	1,2	18,2	1,2	1,2	0,8	7,5	0,8

TOSCANA: CHE FARÀ IL PSI?

Praticato sulla distribuzione dei seggi - PCI e PSIUP non sono in grado di guidare la regione, ma con i socialisti il fronte è più governare

Esce il presidente della Repubblica

Destituito il presidente della Repubblica argentina

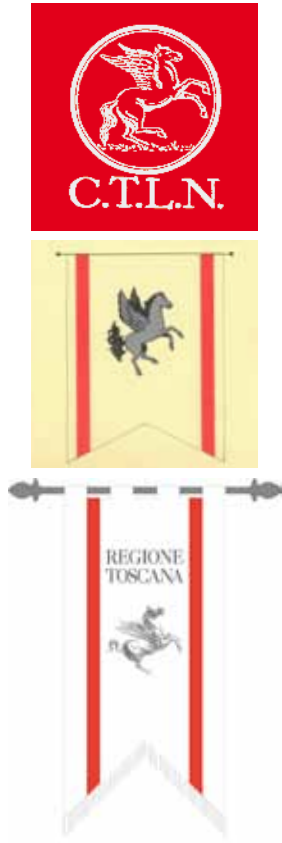
FIRENZE CITTÀ non ufficiali (611 sezioni su 612)

Partito	Regionali	Politiche	Politiche			
DC	9.400	30,11	86.000	31,2	86.100	31,76
PSI	2.700	8,71	31.500	11,2	31.400	11,67
PSU	1.800	5,80	2.000	0,7	2.000	0,73
PRI	800	2,60	800	0,3	800	0,29
PCI	11.000	35,34	107.000	38,9	102.200	37,15
PSIUP	800	2,60	11.000	3,9	11.000	4,00
PLI	1.200	3,87	13.000	4,7	13.000	4,76
PSDIUM	1.000	3,20	1.000	0,3	1.000	0,36
MSI	1.200	3,87	13.000	4,7	13.000	4,76
Altri	1.000	3,20	1.000	0,3	1.000	0,36

IL PEGASO E LO STATUTO

Sezione 08

Il Gonfalone e lo stemma



La Toscana, tutti lo sanno, è simboleggiata dal Pegaso. Ma attraverso quali vie il celebre cavallino è divenuto così familiare? La legge che disciplina caratteristiche e uso dello stemma regionale è infatti assai recente (L.R. 3/2/1995) ma conclude un percorso iniziato molto tempo fa e segnato da alcune essenziali tappe: l'origine del Pegaso nella mitologia greca; la sua raffigurazione artistica da parte del Cellini nel Rinascimento; la sua adozione come emblema del CTLN (Comitato di Liberazione Nazionale Toscano); le proposte della Commissione "Sestan" nel 1971; la legge regionale del 1975 che lo assume nel Gonfalone come emblema toscano; il progetto definitivo del gruppo di lavoro nel 1994 e la conseguente normativa del 1995 che disciplina in modo definitivo l'intera materia.

La sezione dedicata della Mostra presenta alcuni momenti di questo percorso:

Il bozzetto originale del primo Pegaso (disegnato da Andrea Miòla) e il verbale che lo accompagna (L.R. n. 44 del 20 maggio 1975).

Il Pegaso "...trae origine dalla storia della Resistenza da cui, come viene affermato anche nella prima disposizione dello Statuto Toscano, è sorta la Repubblica Italiana..."

Una selezione di 18 bozzetti pervenuti in occasione del concorso per lo stemma.

Alla fine del 1975 viene bandito un "pubblico concorso per un bozzetto che raffiguri lo stemma

della Regione Toscana" e si ispiri "a uno o più dei temi relativi alla civiltà e alla storia della Toscana, ai valori dell'arte toscana, all'alto significato della Regione...". Sono in molti a rispondere. Nessuno dei bozzetti però viene ufficialmente adottato.

La riproduzione fotografica della medaglia bronzea di Benvenuto Cellini.

Il Pegaso raffigurato sul retro della medaglia-ritratto commissionata da Pietro Bembo al Cellini (1537) e conservata oggi presso il Museo del Bargello è stato infine adottato come modello sia del Gonfalone che dello stemma con L.R. 3 febbraio 1995, n.18.

La legge fondamentale | A seguito delle prime elezioni regionali (7 giugno 1970), il neoeletto Consiglio Regionale della Toscana nominò una Commissione per la redazione di un progetto di statuto per la Regione Toscana, composta, con criterio paritetico, da diciotto consiglieri. Il documento divenne ben presto la traccia fondamentale lungo la quale si svilupparono i primi dibattiti della Commissione.

Nel frattempo, si concludeva la seconda fase della ricerca promossa dall'URPT, che si era concentrata sui problemi dell'organizzazione amministrativa regionale.

Nell'ottobre del 1970, dopo un dibattito a seguito del quale furono apportate numerose modifiche alla prima bozza dello Statuto, la seconda bozza fu sottoposta alla consultazione dei rappresentanti degli Enti Locali e degli organismi sociali. Il risultato degli incontri fu raccolto in un documento che portò alla revisione di varie norme. In seguito, si decise di procedere alla votazione articolo per articolo di un'ulteriore bozza predisposta dai consulenti stessi.

Lo Statuto della Regione Toscana fu approvato il 26 novembre 1970, con il voto quasi unanime del Consiglio, avendo votato contro solo il consigliere del MSI.

In base all'art. 123 della Costituzione (nel testo allora vigente), una volta approvato dal Consiglio Regionale, lo Statuto doveva essere "approvato con legge della Repubblica". Lo Statuto toscano fu quindi inviato al Parlamento e sottoposto ad alcune modifiche. Il nuovo testo fu approvato nuovamente dal Consiglio il 2 marzo 1971 e successivamente approvato con legge 22 maggio 1971, n. 343.

I PRIMI PASSI

Sezione 09

*La Regione in costruzione:
"le nozze co' i fichi secchi".*

*I primi atti,
l'organizzazione*

In base ad una circolare emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Amministrazioni Provinciali del capoluogo di regione dovevano fornire alle costituende regioni una sede provvisoria; per questo la sede della Segreteria provvisoria del Consiglio (attiva dal 20 giugno 1970) e le prime sedute del Consiglio Regionale si tennero in Palazzo Medici Riccardi. Anche il personale assegnato proveniva dagli enti locali o dagli uffici periferici dello Stato con assegnazioni temporanee.



In base ad una successiva circolare, il 30 giugno, Italo de Vito, Commissario di Governo della Toscana, convoca la prima seduta del Consiglio per il 13 luglio. L'ordine dei lavori prevede l'elezione del Presidente del Consiglio e dei componenti l'Ufficio di Presidenza.

Con l'elezione di Elio Gabbugiani ha ufficialmente inizio l'attività del Consiglio Regionale; il 17 luglio anche l'Ufficio di Presidenza ha la sua prima riunione.

Nella successiva seduta, 28 luglio, il Consiglio Regionale elegge il Presidente della Giunta, Lelio Lagorio, e otto assessori; nello stesso giorno viene nominata la Giunta delle Elezioni per la convalida dei consiglieri.

Il 29 luglio viene nominata la Commissione per l'elaborazione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Assemblea regionale.

Il 7 agosto il Presidente della Giunta conferisce gli incarichi agli assessori regionali.

Le sedute del Consiglio riprendono a settembre. Il 28 è approvato il Regolamento provvisorio; le successive, del 29, 30 e 1 e 7 ottobre, sono dedicate all'illustrazione da parte di Lagorio degli "indirizzi di attività della Giunta regionale" e al dibattito che ne segue.

Il 7 ottobre si costituiscono le cinque Commissioni consiliari permanenti.

Il 7 novembre Lagorio illustra la struttura operativa della Regione: erano assegnate 13 persone al Consiglio e 28 alla Giunta, mentre se ne stimavano necessarie ulteriori 55 per il Consiglio e 113 per la Giunta. La struttura delineata prevedeva che la Giunta, affiancata da un Comitato tecnico di programmazione, si strutturasse in 5 "dipartimenti settoriali", in riferimento alle materie di competenza regionale, e in 6 "dipartimenti funzionali", cioè amministrativi e gestionali.

Per il Consiglio erano previste 3 Unità organizzative: Segreteria dell'Ufficio di Presidenza (comprendente anche il personale per i gruppi), Atti del Consiglio e delle Commissioni, Servizio legislativo.

IL CIVISMO: LE PAROLE FONDANTI

Sezione 10

*Diritti, valori, innovazione,
sostenibilità*

L'identità della Toscana è il senso civico dei suoi abitanti. Ancoraggio sicuro per chi voglia vivere qui nella tolleranza e nella speranza. E' il civismo che si declina in diritti, valori, innovazione, sostenibilità. E' una contemporaneità che costruisce il futuro con l'orgoglio della memoria. Il domani che verrà, in Toscana, è un cammino di civiltà che continua.

PIERO CALAMANDREI E LA TOSCANA

Sezione 12

Questa sezione della mostra è dedicata a Piero Calamandrei "uomo" della costituente, della battaglia per l'attuazione della Costituzione e della memoria civile ma anche allo scrittore, pittore e fotografo.

La sua memoria toscana e la dimensione privata sono il fulcro di questa esposizione e testimoniano il forte legame di Calamandrei con la sua terra.



HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DELLA MOSTRA:

*Biblioteca Archivio Piero Calamandrei
Istituzione del Comune di Montepulciano
Irpel
Rete 37
Istituto Branzi – Archivio Ivo Butini
Istituto Storico Regionale della Resistenza in Toscana
Istituto Gramsci toscano
Fondazione Turati
Archivio di Stato – Archivio Nazionale di Praga
Archivio storico del Comune di Firenze
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Biblioteca Marucelliana
Archivio del Consiglio Regionale
Biblioteca del Consiglio Regionale
Biblioteca dell'Identità Toscana
Teche RAI
Rauch Design e Signages
Fondazione Praggio
Fondazione Spadolini - Nuova Antologia
Archivio Storico della Camera dei Deputati
Loretta Caponi
Museo del Design Industriale - Fondazione
Anna Querci per il Design*

La Regione in Toscana. Un cammino di civiltà

PROGETTO E CONTENUTI :
Consiglio Regionale della Toscana
COORDINAMENTO MOSTRA:
Francesca Capanni

ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE:
Fondazione Sistema Toscana
PRESIDENTE FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA: *Claudio Frontera*
DIRETTORE FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA: *Paolo Chiappini*
DIRETTORE INTOSCANA.IT:
Daniele Magrini
SUPERVISIONE CONTENUTI MULTIMEDIALI:
Tobia Pesca
SEGRETERIA DI PRODUZIONE:
Angela Calvieri
RICERCA AUDIOVISIVI:
Antonio Lenarda
RICERCA E COORDINAMENTO AREA DESIGN:
Luigi Formicola
CONTENUTI MULTIMEDIALI:
Ilaria Giannini
SUPERVISIONE TESTI E COORDINAMENTO EDITORIALE DELLE TESTIMONIANZE:
Enrico Zanchi
MONTAGGIO VIDEO:
Daniele Drovandi
RIPRESE VIDEO:
Simone Cariello
SISTEMI DI RETE:
Federico Picardi
CONTROLLO DI GESTIONE:
Francesca Chiocci
SOCIAL MEDIA:
Mirko Lalli e Costanza Giovannini

PROGETTAZIONE ESECUTIVA:

ACCI "arte, cultura, creatività"

COORDINAMENTO DELLA PROGETTAZIONE:

Daniele Lauria

SELEZIONE CONTENUTI E EDITING DELLA

MOSTRA:

Giulia Salis

PROGETTO GRAFICO:

Gabriele Pieraccini

PROGETTAZIONE ALLESTIMENTI:

StudioLauria, arch. Chiara Rigoli e arch. Scilla Monti

IMMAGINE MANIFESTO 40 ANNI:

Giuliano Ghelli

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTI: *Gruppoofficina*

POSTAZIONI MULTIMEDIALI: *Xenesys S.p.A*

FORNITURE MULTIMEDIALI: *Aida Srl*

STAMPA CATALOGO: *Tipografia del Consiglio Regionale della Toscana*

SI RINGRAZIA:

Dott. Enrico Zanchi

Prof. Ivano Tognarini

Prof. Pierluigi Ballini

Giancarlo Cecchi

Vera Miola

Archivio Torrini

Archivio Giorgetti

Panasonic Italia

Avtech S.r.l

Expomeeting S.r.l

Cordami Capasso Srl

Tutto il personale del Consiglio Regionale della Toscana. In particolare:

Alberto Chellini, dirigente area Assistenza legislativa, giuridica e istituzionale del Consiglio Regionale

Alla ricerca, coordinata da Sara Cocchi, hanno collaborato: Roberta Artini, Lucia Bianchi, Alessandra Ceconi, Mara D'Auria, Panfilia Di Giovine, Silvia Fantini, Paola Garro, Manuela Guarnacci, Caterina Orione, Claudia Prina Racchetto, Anna Traniello Gradassi

(Pannelli sezione Costituente e Statuto; opuscolo illustrativo)

Monica Valentini, responsabile Archivio del Consiglio Regionale

(Pannelli sezione Primi passi; opuscolo "L'Archivio del Consiglio Regionale")

Rossella Tramutola, Archivio del Consiglio Regionale, supporto alla ricerca documentaria
Nicola Barbatto, dirigente Segreteria

Vicepresidente A. Starnini

(Pannello sezione introduttiva; Sezione "Il Pegaso e la Toscana" e opuscolo illustrativo)

Carlo Cammelli, dirigente settore tecnologie informatiche

Piero Meucci, direttore Agenzia per l'informazione del Consiglio Regionale

Cinzia Dolci, dirigente settore comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Claudio Giachi per le referenze fotografiche di stampa quotidiana e periodica d'epoca

Tiziana Vignoli, cura dei target e rapporto con il Parlamento degli studenti

Giuseppe Andretta, Tipografia del Consiglio regionale

e, ancora:

Area di coordinamento per la comunicazione e la rappresentanza

Ufficio Tecnico del Consiglio Regionale

URP

EGO SUM
QUI FEGI
MCMXXIV



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



All'interno della mostra una sezione
interamente dedicata a Piero Calamandrei

LA TOSCANA DI PIERO CALAMANDREI

memoria storica e passione civile

Con il contributo di:



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

Organizzazione:



FONDAZIONE
SISTEMA TOSCANA

intoscana.it
Il Portale ufficiale della Toscana

Sponsor:



Palazzo Panciatichi Covoni
Via Cavour 4, Firenze
12 febbraio – 12 marzo 2010
lun – ven 10.00/13.00 14.00/18.00
sab 9.00/12.00

Per maggiori informazioni:
Ufficio Relazioni con il Pubblico
800.40.12.91
www.consiglio.regione.toscana.it